

IL PROGETTO DI FORMAZIONE DI "AMICA SOFIA" TENUTO A BATTESIMO DALLA ASCANI

I bambini a scuola di filosofia

È bello iniziare la nostra formazione (in piattaforma) per insegnanti e studenti universitari proprio in un momento che torna a farsi pesante, per il nostro Paese, in relazione ai dati sulla pandemia. E' bello stare insieme, anche se non proprio bello come lo scorso anno, quando eravamo seguiti da molti insegnanti fra Camini e Riace, nei luoghi accoglienti di Mimmo Lucano e del Presidente del gruppo, Massimo Iiritano. Parlavamo di filosofia e luoghi di accoglienza nella Calabria ionica, che è storicamente terra di approdo. Intanto ieri è iniziata la Scuola di Formazione del gruppo di ricerca "Amica Sofia" (che lavora intorno ai temi di "bambini e filosofia" e "filosofia civile") ed è avvenuta la premiazione di alcuni studenti, provenienti da diversi luoghi d'Italia, per il Premio Nazionale Mario Lodi, fondato insieme al Miur e progettato accuratamente per lungo tempo, dopo il suo esordio sulle pagine del Sole 24 Ore.

L'INTERVENTO DELLA VICE MINISTRA.

A inizio dei lavori, è intervenuta in video call la Vice Ministra, Anna Ascani, prendendo la parola sul momento attuale, sulla scuola in presenza e sull'importanza dei luoghi, quando questi ci vengono sempre più a mancare. Con pacatezza ha sottolineato i toni di rispetto per i governatori, i quali hanno scelto la didattica a distanza, in questo momento difficoltoso, ma ha anche precisato: "Con il Ministro Speranza abbiamo dato la libertà di azione alle Regioni, eppure è bene ricordare che la didattica a distanza ha fatto il possibile nei mesi più duri del lockdown, ora occorre anche tentare di garantire il diritto allo studio dal vivo, senza farlo scontrare con il diritto alla salute. Ovviamente è importante tener conto che le misure prese, nel decreto del Presidente del Consiglio, devono ancora mostrare la loro efficacia: per cui è necessaria la prudenza, la responsabilità, conservando tuttavia la necessità, implicita e naturale, di continuare una didattica in presenza". Dal Piemonte alla Campania saranno le Asl a decidere come far continuare le scuole nelle zone più a rischio, ma la Ascani ha ricordato: "De Luca, per esempio nella sua regione, ha preso misure in relazione alla curva preoccupante dei dati. E'

Sul tema dei luoghi e della didattica a distanza è intervenuta la vice ministro all'Istruzione, anche per ribadire la necessità della presenza in classe

DI DORELLA CIANCI



L'INTERVENTO DELLA ASCANI

questo abbiamo scelto un'immagine di Escher per i nostri corsisti, che ci proietta alla poliedricità e alla paradossalità di esserci anche quando non si è (da qualche parte).

LUOGHI E DIDATTICA A DISTANZA.

Il trend dei contagi non mente, per cui è necessario tornare a parlare, anche in questa formazione, di "distanze", come luoghi della prudenza. Questo non vuol dire demonizzare la Dad, ma vuol dire avere la consapevolezza che la scuola, in emergenza, deve essere distante solo per l'emergenza, senza sconfinare in altri momenti, senza richiamarsi alla normalità della distanza. Eppure i numeri parlano chiaro e il distanziamento fra un corpo e l'altro sembra essere ancora l'unica via per la salute. Non scoraggiamoci, perché non fa parte della razionalità filosofica. Cogliamo il valore della didattica a distanza. La scuola ci insegna flessibilità e resilienza ed è stato importante iniziare il seminario formativo con il richiamo di Mirella Napodano (dirigente scolastico, storica della filosofia oltre che intellettuale campana da sempre impegnata nella filosofia in carcere) alla "ginestra" di Leopardi, resistente e adattabile alle sventure. Con le sue parole abbiamo trovato l'equilibrio di una didattica che si appoggia alla filosofia, ma anche alla poesia filosofica (come era quella leopardiana), in un atteggiamento che non è passiva rassegnazione all'evento quotidiano, bensì adattamento intelligente alla contingenza e ai suoi nuovi luoghi. La Napodano ci ha riportati, da buona autrice del "Socrate in classe", saggio di qualche anno fa, al luogo verso cui sono dirette la filosofia e la scuola: il dia-logo. Con lei abbiamo ricordato che il compito della scuola, come quello della filosofia, è andare a intercettare le mancanze, le periferie esistenziali, le periferie geografiche che stentano ad avere, per esempio, una buona linea adsl o addirittura una fibra per i collegamenti con i docenti. Queste esigenze possono valere anche per la forma-

comprensibile questo senso di timore e prudenza. Le misure stringenti sono anche giuste e possibili, ma occorre adottarle per il più breve tempo possibile. Non si può rischiare di perdere una generazione intera, per un anno completo, "rinchiudendola" e limitandola dietro uno schermo". Il titolo della nostra scuola di formazione è "La filosofia come luogo di accoglienza" e la stessa vice Ministra ha affermato: "Apprezzo gli eventi formativi legati alla Filosofia, che, nell'Università di Perugia, ha

fatto parte della mia formazione accademica oltre che della mia vita di studentessa. Per cui, guardo con attenzione questi incontri e nello stesso tempo mi pare importante, in era Covid, parlare proprio di luoghi e non luoghi alla Augè". Quanto contano i luoghi nella scuola? Quanto contano gli arredi che definiscono quel luogo? Quanto conta la socialità del vedersi, anche senza toccarsi? Davvero i nostri studenti di scuola sono più portati alla socialità mediata dalla rete? Beh, questo discorso

risulta più valido per le università, ma è molto più penalizzante nelle scuole di ogni ordine e grado. Gli studenti hanno bisogno di un luogo a parte, che non sia la cameretta, che non sia condiviso coi genitori, che non sia il luogo della famiglia tutta. Il luogo ha un fondamento spaziale nella scuola che coincide con quello filosofico: l'esser-ci. L'"esser-ci" non è solo l'atopia dell'esser fuori luogo, ma è la presenza del pensiero che è contemporaneamente periferia e centro. L'esser-ci è anche immaginazione, per

zione accademica, ma qui si riesce a fare qualche sforzo in più, con studenti adulti, senza avere la sensazione di perdere quei famosi "lacci", come recita un bellissimo film presentato, quest'anno, al cinema di Venezia. "I lacci" sono un luogo fatto di legami, che non cessano di esistere neanche con le distanze, ma che si nutrono di dialogo, che è separazione e unione al tempo stesso, stando all'analisi della radice -dia. E allora i nostri luoghi di formazione, oggi, devono assomigliare un po' più ai lacci immaginifici di Borges.

UNA LEZIONE
PER LA SCUOLA
A DISTANZA: BORGES.

Lo scrittore argentino è notevolmente metafisico e paradossale al tempo stesso: infatti, se seguiamo la descrizione topografica immaginata in Tlön, Uqbar, Orbis Tertius (racconto contenuto nella raccolta "Finzioni"), ci confrontiamo con il luogo fantastico, ma allo stesso tempo concreto. Com'è possibile? Stiamo alle parole dell'autore: «La società segreta di astronomi, biologi, ingegneri, metafisici, poeti, chimici, moralisti, pittori, geometri... sotto la direzione di un oscuro uomo di genio, a forza di essere minuziosa, ha creato un intero pianeta sconosciuto, con intime leggi che lo sorreggono». E quali sono queste intime leggi se non quelle del pensiero filosofico? Una cartografia accurata e ragionata, tanto da assomigliare alla realtà. Il racconto fu pubblicato in Argentina nel 1940, in traduzione inglese solo nel 1961. Vale a dire che Borges pensò a un "luogo altro e a parte" prima di Tolkien, che nel 1940 stava scrivendo "Il Signore degli Anelli" e aveva pubblicato tre anni prima "Lo Hobbit". Che mondo è quello che troviamo in "Finzioni"? Non è il non-luogo di Augè, ma è il luogo del pensiero nel quale vivo, tocco, sento e faccio l'amore con l'altro anche se "non è in presenza", come diremmo oggi. Esiste con Borges una metafisica della geografia, ma esiste anche una metafisica del luogo, che è in parte geo-filosofia, in parte cartografia della filosofia, poiché si possono tracciare rotte e pensieri senza luoghi necessariamente reali. Insegniamo questo in scuole e università per affrontare le distanze! Diamo un senso filosofico ai luoghi, anche quando non hanno il sapore del luogo. Per Borges il Reale e il Fantastico sono due luoghi appartenenti a due diverse scatole o categorie, per dirla con Aristotele: il simile e dissimile, diversi ma combacianti.

completo dei programmi e

del
non
re u
tà, n
nelle
ne u
E
i cor
e ap
trale
liber
età;
za p
zato
dal c
Il la
para
perf
vers
emo
trale
E
sti a
ti cc
to n
tecn
stru
trair
men
cale.
no, i
cors
cole
avar
cors
colo

Abbiamo dovuto mettere da